

IL PAPA INTELLETTUALE, IL PAPA DEL SORRISO

Paolo VI muore in agosto. Io e la mia famiglia siamo a Cropani, un paesino sulla costa jonica della Calabria. È il primo anno della nostra villeggiatura in quella località. Papà ha comprato casa da poco: un monolocale per poche lire (credo cinque milioni dell'epoca). Era stata una mia scoperta. Su una rivista, allora molto nota, *Epoca*, era apparsa una pubblicità di un villaggio in costruzione. Uno dei primi nati sulla costa jonica, in una zona dove il turismo non era ancora arrivato. Ricordo ancora il primo bagno tra le tartarughe. Un fondale limpido, una campagna piena di ulivi. Le contadine scendevano dalla Sila con le ceste cariche di frutta e verdura.

Quell'anno eravamo insieme alla zia Angelina, la sorella più grande di mio padre. Il piccolo giardino ancora non era stato attrezzato e mia zia era seduta su una piccola *chaise-longue*, ascoltando la radio.

Il radiogiornale dà notizie della morte dell'anziano Papa Montini, l'intellettuale bresciano che aveva continuato, sia pure tra mille timori e freni, la scelta del suo predecessore, Giovanni XXIII del Concilio Vaticano II. Papa Montini muore a Castel Gandolfo, la residenza estiva del Papa. Viene eletto dopo un breve conclave, a sorpresa, il patriarca di Venezia, Albino Luciani. Prende il nome di Giovanni Paolo I, in onore di Giovanni XXIII, che lo aveva nominato vescovo di Castelfranco Veneto, e di Paolo VI che lo aveva "promosso" cardinale. Si racconta che Paolo VI, nella sua visita alla diocesi di Venezia, si era tolto la sua stola e l'aveva messa sulle spalle di Albino Luciani, quasi a voler designare il suo successore. Nei modi e nei tratti, Giovanni Paolo I ricorda molto Giovanni XXIII. Anche lui proviene da una famiglia umile. Non ha forse l'esperienza internazionale di Giovanni XXIII, né la cultura di Paolo VI. Lui stesso lo dice nel discorso che tiene appena eletto.

Il nuovo Papa si rivela un "rivoluzionario", nonostante avesse fama di conservatore. Famoso, tra i tanti, il suo discorso: "Dio è padre e madre", ma soprattutto fin dai primissimi giorni, comprende che la situazione del Vaticano è in mano ad un'oligarchia che poco ha a che fare con le parole e gli insegnamenti di Gesù.

Paolo VI stanco e malandato aveva ceduto il bastone del comando al segretario di Stato Villot e al

potente Marcinkus, il vescovo che aveva in mano le finanze del Vaticano.

Immagino Papa Luciani sorpreso, avvilito, ma soprattutto lasciato solo dai cardinali che lo avevano eletto, tranne Benelli, suo principale sponsor nel conclave appena concluso. È facile immaginare che il collegio cardinalizio pensasse di trovare un uomo facilmente manovrabile. Invece, in quei pochissimi giorni del suo pontificato, Giovanni Paolo I volle rivoluzionare gli organigrammi della Chiesa. Dopo solo 33 giorni “il Papa del sorriso” sarebbe morto in circostanze misteriose.

Sulla sua morte sono state fatte molte congetture. Una cosa è certa, se anche fosse stata una morte naturale, il Papa si trovò di fronte a tali situazioni, così gravi e contrarie allo spirito evangelico, che ne morì. L’ultima telefonata, prima di morire, al cardinale Colombo, arcivescovo di Milano, concitata e alterata, ne è un’ulteriore dimostrazione.